

Linguae &

Rivista di lingue e culture moderne

1
2021

The Adult Reader of Children's Literature

edited by Jan Marten Ivo Klaver

Nota sugli Autori	7
Jan Marten Ivo Klaver Introduction: The Hidden Adult in Children's Literature	9
Tiziana Ingravallo Alle donne di Inghilterra: le <i>Rural Walks</i> di Charlotte Smith	13
Jelena Ulrike Reinhardt The Hidden Fairy Tale: Oskar Kokoschka's <i>Die träumenden Knaben</i>	29
Alice Edna Spencer <i>The Box of Delights</i> and <i>The Chronicles of Narnia</i>	45
Emilija Dimitrijevic The Work of Art in the Age of Political Correctness	63
RECENSIONI	75

Linguae & – 1/2021

<https://www.ledonline.it/linguae/> - Online ISSN 1724-8698 - Print ISSN 2281-8952 - ISBN 978-88-7916-981-3

Alle donne di Inghilterra: le *Rural Walks* di Charlotte Smith

Tiziana Ingravallo

tiziana.ingravallo@unifg.it

Università degli Studi di Foggia

DOI: <https://doi.org/10.7358/ling-2021-001-ingr>

ABSTRACT – TO THE WOMAN OF ENGLAND: CHARLOTTE SMITH'S *RURAL WALKS* – Charlotte Smith proposes her children's literature as a genre shaped by reflections on gender. The work *Rural Walks* depicts the mother figure as an educational mentor who nurtures and directs the growth of her young girls and as a heroine of daily life. Smith wants to give her female readers a revolutionary version of motherhood, for women are the primary recipients of Mrs. Woodfield's lessons. While focusing on the mental and moral development of young women, she also attends to her own social and moral responsibilities. Her educational program is comprehensive of unusual fields of knowledge and addresses social issues. In her children's books Smith instructs her female readers how to apply the social lessons of her literature to their experiences in the real world and how to become politically active citizens. In *Rural Walks* the dialogues illustrate the overlapping theories on the formation of the self and the education of the woman.

KEYWORDS – Charlotte Smith; *Rural Walks*; walks; women; nature; education; citizen.

1. INTRODUZIONE

Charlotte Smith fu scrittrice particolarmente prolifica. Vantava orgogliosamente di essere tra le prime donne in Inghilterra a poter vivere della sua professione. Sovente, però, la fervida produzione fu sollecitata da motivazioni economiche, specie per il gravoso impegno di provvedere al sostentamento di ben dodici figli. Coinvolta, quindi, come madre e scrittrice nelle riflessioni su infanzia e educazione non mancò di confrontarsi anche con una produzione dedicata ai giovani lettori. Anche in questo caso il dato biografico orientò le sue scelte editoriali. Piegata da problemi finanziari e di salute, Smith accettò la proposta progettuale dell'editore Thomas Cadell Sr., in un primo momento declinata, di realizzare dei volumi per bambini (Stanton 2003, 127).

Le prime opere educative di intrattenimento per una *readership* giovanissima furono scritte durante i fecondi e turbolenti anni '90, un momento decisivo per la storia politica e culturale dell'Europa. Le *Rural Walks* (1795) segnano l'esordio letterario nell'editoria per ragazzi a cui seguiranno subito dopo i *Rambles Farther* (1796) e i *Minor Morals* (1798)¹.

Anche la *children's literature* di Charlotte Smith si informa ai principi radicali coltivati nel corso della vita. Le sue scelte politico-ideologiche determinarono il declino della sua popolarità, specie quando il sostegno alla causa della Rivoluzione francese fu apertamente dichiarato. Fu, infatti, vicina ai circoli riformisti londinesi, animati da personalità di spicco come Godwin, Priestly, Price e Hayley. Pertanto, anche nelle opere indirizzate ai giovanissimi lettori, sempre sottotitolate "intended for the use of young persons", benché eviti accuratamente espliciti riferimenti ai principi rivoluzionari cui si ispirano, Smith tesse la sua personale agenda politica su questioni sociali che resteranno nodali e ispireranno il movimento riformista britannico nel corso di tutto l'Ottocento. La sua letteratura per l'infanzia riflette a pieno il sentire di quel particolare momento storico in cui le rivoluzioni democratiche in Europa e in America avevano posto le premesse di uno sviluppo delle società in senso più egualitario. Assetti sociali più fluidi scardinavano vecchi privilegi e vecchie gerarchie. In Inghilterra è il momento in cui molte scrittrici si pongono nel solco di una critica profemminista della società e rivestono un ruolo determinante nell'imporre con urgente richiesta una rivalutazione culturale della struttura sociale, facendo proprio il pensiero liberale dell'età e declinandolo con interpretazioni particolarmente avanzate. Rispetto a una più generale riflessione egualitaria e liberale della società che si riverbera sia nella politica dello stato-nazione che in quella familiare (Maunu 2007, 14), personalità come Mary Wollstonecraft, Mary Robinson, Helen Maria Williams, Elizabeth Inchbald e la stessa Charlotte Smith, si espongono con posizioni più assertive: denunciano i *wrongs of women*, le prevaricazioni e i soprusi generati da leggi

¹ La *children's literature* di Charlotte Smith comprende sei opere. Oltre quelle già citate, sono concepite nella prima decade dell'Ottocento: *Conversations Introducing Poetry: Chiefly on Subjects of Natural History. For the Use of Children and Young Persons* (1804); *History of England, from the earliest Records to the Peace of Amiens, in a Series of Letters to a Young Lady at School* (1806); *The Natural History of Birds, Intended Chiefly for Young Persons* (1807). Come Smith stessa dichiara nelle prefazioni, oltre al raffinamento della socialità, tale produzione mira a introdurre i più giovani nei disparati ambiti della letteratura, della storia, dell'estetica del paesaggio e della storia naturale con la modalità gradevole dell'intrattenimento.

e istituzioni che non offrono ancora sufficienti tutele ai soggetti femminili, e inoltre, delineano con una notevole spinta sociale e politica le relazioni di genere e il ruolo della donna nella società (Fry 1996, 112-13). Con sguardo lucido, le voci femminili più significative del momento propongono nella propria produzione, sovente anche nelle vesti più scopertamente politiche di commentatrici, il fondamentale incrocio tematico tra politica socioculturale e politica di genere.

2. DONNE, MADRI E CITTADINE

Nel 1792 nella prefazione al romanzo *Desmond*, Charlotte Smith designa come destinatario privilegiato il pubblico femminile con una chiara ed esplicita dichiarazione di intenti: rinnovare l'educazione femminile sradicandone il percorso consueto e prestabilito affinché le donne possano acquisire una percezione di sé come cittadine attive, consapevoli e informate (2001, 45). Sfruttando la sua popolarità, Smith si rivolge a una *readership* femminile per smuovere vecchi canoni educativi e promuovere, persino, un'educazione politica per le donne. Va oltre il proposito, peraltro, fondamentale in quegli anni, volto a delegittimare gli obsoleti *conduct books*, i manuali di comportamento che dispensano regole per l'amministrazione domestica, per l'elegante conversazione, e per tutte le attività considerate consone a una *proper lady*. Di vasta portata nella produzione di Charlotte Smith, pertanto, è l'implicazione di assimilare le donne alla concezione di cittadinanza propria della tradizione liberale più radicale e di guidarle nella presa di coscienza di un nuovo ruolo sociale e civile che avrebbero potuto acquisire. La curvatura intrinsecamente emancipazionista espande e potenzia la dimensione tradizionalmente domestica della narrativa femminile e diviene la forza vitale che orienta i suoi scritti. Tale visione politica la induce a formulare una conciliazione tra i doveri domestici e la possibilità di liberare i soggetti femminili dalle pastoie di una "degradazione mentale" a cui sono condannate dalla società e dall'educazione. Sono ugualmente cittadine attive nel momento in cui educano i figli, offrono assistenza ai vicini o governano la famiglia. A questo nuovo modello risponde la madre-insegnante delle *Rural Walks*. Duplice è, dunque, la prospettiva in cui è illustrato il moderno percorso della *female education*, poiché duplici sono le destinatarie finali verso le quali è indispensabile rendere accessibili le idee filosofiche, politiche e pedagogiche che veicolano una revisione radicale

della cultura di genere. Da una parte, l'insegnante, che impartisce i rudimenti di una giusta educazione e che è chiamata a rivestire quel ruolo con consapevolezza 'politica', dall'altra le giovinette, il cui *iter* formativo le condurrà all'acquisizione di un'autonomia morale, prerogativa di una futura partecipazione politica nel mondo e nella società. Mrs. Woodfield, ubiqua e onnisciente in tutti i dialoghi che compongono l'opera, mentre orienta con consigli e osservazioni la formazione delle giovani protagoniste, ricostruisce con memorie della propria infanzia il racconto della sua *Bildung*, affinché l'imponente e indiscussa immagine di autorevolezza morale e intellettuale di ciò che è diventata, possa trovare piena corrispondenza in un adeguato percorso di crescita.

Mrs. Woodfield, l'educatrice materna, nelle più disparate situazioni mostra particolare agilità mentale e ottime capacità di ragionamento e non manca di incoraggiare le fanciulle ad associazioni o osservazioni che possano rivelarsi vitali nella presa di coscienza conoscitiva ed etica. Rinforza e orienta nella giusta direzione il nascente e naturale istinto alla sensibilità e alla moralità.

Le mentori nella *children's literature* britannica del periodo tra Sette e Ottocento sono tutte necessariamente declinate al femminile per sancire, in taluni casi anche con posizioni apertamente polemiche, un superamento del ruolo maschile dell'educatore definito nell'*Émile*. Guide, istitutrici, governanti, insegnanti, madri sovrintendono alle scelte di un'appropriata educazione per la generazione delle più giovani. Rimarca, infatti, Caroline, la nipote che Mrs. Woodfield ha generosamente preso sotto la sua tutela: "I have often heard, aunt, that good parents make good children, of course happy ones" (Smith 2006, 40). La zia, donna sola e vedova, ha l'onere di incarnare entrambe le figure parentali. Già il suo nome è evocativo di uno stato primordiale egualitario in cui la società non ha ancora inflitto una differenza di genere. Pertanto, Mrs. Woodfield delle *Rural Walks*, esemplare e fruttuosa convergenza tra intelletto e moralità, incarna i prerequisiti di una perfezione tutta al femminile e si fa garante attraverso una progredita visione educativa di un'opportunità intellettuale per le donne e di una loro parità nel contesto familiare e sociale (Mellor 2000, 11): "To educate these children, so as to render them happy in that rank of life to which it now seemed to be their destiny to belong, was the great object of her life" (Smith 2006, viii). La figura materna celebra l'ineludibile paradigma narrativo volto ad esaltare l'*excellent character*. L'eccellenza del *character* senza difetti nella narrativa per l'infanzia del periodo valorizza la donna illuminata, custode di un'educazione riformata. Charlotte Smith, come altre scrittrici progressiste coeve, coglie le potenzialità culturali e politiche che l'editoria per ragazzi era in grado di veicolare,

in un momento in cui la *children's literature* registrava nelle vendite un incremento esponenziale (Thwaite 1967, 40). La madre-insegnante è ritratta come un essere superiore che, nel corso delle conversazioni, pur non escludendo l'apprezzamento delle sensazioni piacevoli suscitate dagli scenari pittoreschi della campagna inglese², giudica correttamente e spiega razionalmente i *daily events*, gli accadimenti o le circostanze, che si manifestano inopinatamente nel corso di passeggiate ed escursioni.

Già alcuni anni prima, la prefazione al romanzo *Desmond* inaugura una modalità dialogica diretta con le lettrici volta a enucleare le linee programmatiche di un percorso di educazione ed emancipazione femminili che pone al centro l'acquisizione della conoscenza empirica dei fatti della realtà e della Storia.

As to the political passages dispersed through the work, they are for the most part, drawn from conversations to which I have been a witness, in England, and France, during the last twelve months. In carry on my story in those countries, and at a period when their political situation (but particularly that of the latter) is the general topic of discourse in both [...].

But women it is said have no business with politics. – Why not? – Have they not interest in the scenes that are acting around them, in which they have fathers, brothers, husbands, sons, or friends engaged! – Even in the commonest course of female education, they are expected to acquire some knowledge of history; and yet if they are to have no opinion of what *is* passing, it avails little that they should be informed of what *has passed*, in a world where they are subjected to such mental degradation; where they are censured as affecting masculine knowledge if they happen to have any understanding; or despised as insignificant triflers if they have none.

Knowledge, which qualifies women to speak or to write on any other than the most common and trivial subjects, is supposed to be of so difficult attainment, that it cannot be acquired but by the sacrifice of domestic virtues, or the neglect of domestic duties. (Smith 2001, 45-46)

Charlotte Smith si propone come un modello da emulare e, infatti, considerevole è la risonanza autobiografica nella sua produzione narrativa e poetica. La volontà di condividere con il pubblico di lettrici le dolorose esperienze di vita (specie le travagliate vicende coniugali che la costringono a farsi carico dell'educazione dei propri figli e a provvedere al loro sostentamento econo-

² Nelle ambientazioni rurali della *children's literature* di Charlotte Smith sono riconoscibili i paesaggi del Sud dell'Inghilterra dove la scrittrice ha vissuto, in particolare il West Sussex (Labbe and Donald 2020, 137).

mico) risponde all'intento di costruire un'autorappresentazione letteraria che a pieno incarna i *topoi* della letteratura del tempo sulla 'condizione di dolore' delle donne³. Tale "practice of self-presentation" (Zimmerman 1991, 60), che si profila in modo compiuto nel *corpus* delle lettere, è volta a illustrare le angherie e i tormenti della propria vita come esemplificativa delle *wrongs of women* e, al tempo stesso, a suggerire che solo con il raffinamento della sfera emotiva e con il miglioramento delle capacità intellettive, conseguite con lo studio e la riflessione, ci si può inoltrare con tenacia nei sentieri spinosi delle avversità della vita⁴.

Inoltre, Smith si offre alle sue lettrici come mediatrice oculare di ciò che avviene sulla scena del mondo poiché ambisce a smuovere le donne dai vincoli esclusivamente domestici. Attraverso una conoscenza succedanea che il romanzo può offrire, dona alle donne 'il mondo', lo spazio fino a quel momento ad esclusivo appannaggio del genere maschile. Apre e amplia nuovi scenari di esperienza e di conoscenza sia per le lettrici che per i personaggi femminili.

All'estesa mobilità, anche transoceanica, dei romanzi scritti negli stessi anni che portano a maturazione un concetto di cittadinanza in senso cosmopolita, vissuto dai personaggi in seno a comunità transnazionali, le *Rural Walks* propongono spostamenti consoni all'età delle giovani protagoniste, vale a dire passeggiate⁵ tra i villaggi delle comunità rurali e tra gli incantevoli scenari naturali:

³ Con molta audacia Smith decise di svincolarsi da una vita coniugale infelice. Tale scelta insolita per l'epoca la portò ad intraprendere una estenuante battaglia legale per la salvaguardia delle sue fortune che nel Settecento spettavano di diritto al coniuge (Fry 1996, 7).

⁴ Mrs. Woodfield consiglia a sua nipote Caroline di coltivare il talento per la pittura in modo da assicurarsi una rendita futura che la metterebbe al riparo dai rovesci inaspettati della fortuna: "I would have you cultivate your talents for drawing. It will now be a constant source of amusement and delight; and who knows, my dear Caroline, but it may hereafter be a resource against the inconveniencies of adversity? Let it not mortify your pride that I say this. Recollect that your poor father is a soldier; that every hour his life is exposed amid the dangers of the severest service; that he has not been able to lay up any thing; and that you would have only a small pension to support you" (Smith 2006, 45).

⁵ Davvero feconda è la variazione proposta da diverse scrittrici dell'epoca dell'influente paradigma rousseauiano delle 'passeggiate' (Page and Smith 2011, 38-40). Sulla fenomenologia spaziale del viaggiare e del camminare Mary Wollstonecraft costruisce i principi radicali del suo femminismo (Lawrence 1994, 77). Attraverso la centralità dell'estensione del corpo nello spazio Wollstonecraft dà concretezza a una filosofia della libertà. Basti ricordare che in *A Vindication of the Rights of Women* si sottolinea l'importanza dell'esercizio fisico per le donne come fattore corroborante per la mente e il corpo.

A fine and mild morning tempted Mrs. Woodfield and her family to extend their walk to the Downs, which were at a small distance from her house. To the meadows beneath these hills, the lambs newly fallen, gave animation and beauty; while the wether flocks, on the higher grounds, began to enjoy the young herbage, slowly stealing over the withered turf. Half way up was one of those huts constructed for the purpose of sheltering the shepherd from the inclemency of the weather. Its humble occasional inhabitant was not in it, but his daughter, a girl of twelve years old, and her two little brothers, were eating their scanty dinner, which consisted only of some crusts of bread, and two or three half-boiled potatoes. Notwithstanding the poorness of their fare, and the little covering they wore, they seemed to be healthy and happy. (Smith 2006, 36)

Con l'approvazione dei genitori o con la guida di un adulto, è consuetudine nella letteratura per l'infanzia dell'epoca che le passeggiate dei bambini possano estendersi oltre il giardino di famiglia fino ai dintorni della casa con la finalità di esercizio, intrattenimento ed educazione (Page and Smith 2011, 23). Le *Rural Walks* che si basano, per l'appunto, su conversazioni intrattenuate durante queste passeggiate, annoverano sia quelle più brevi che si svolgono in giardino, dove si studiano i fiori e gli insetti, sia quelle più lunghe vicino alle foreste e alle praterie durante le quali si ascoltano vere e proprie lezioni impartite da Mrs. Woodfield su argomenti disparati che traggono spunto dall'osservazione del mondo naturale. Dalle esperienze inaspettate che si frappongono lungo il percorso, la madre-educatrice offre affondi illuminanti su ciò che si offre alla 'vista' delle fanciulle, in consonanza con l'eredità lockiana che presuppone l'espansione e la maturazione dell'io attraverso i sensi. Nel dialogo *The Ruined Monastery*, i resti di dimore e abbazie rievocano storie di vita familiari, eventi passati, persino eventi di storia nazionale che si confrontano con i grandi eventi della storia contemporanea: "Mamma, what was the Reformation? Was it a revolution, such as people are always talking about now?" (Smith 2006, 47).

Anche per il debutto nella *children's literature* è necessaria una ridefinizione preliminare della *readership*. Già in una lettera all'editore Cadell Sr., Smith precisa preventivamente che rispetto alle opere popolari di Anna Letitia Barbauld il suo lavoro intende spostare la soglia dell'età e indirizzarsi a un pubblico di lettori tra i dodici e i sedici anni: "design'd for the use of Young people, who being too young to read novels or romances, are yet superior to the usual run of books offer'd to children. [...] A Work less desultory than Mrs. Barbaulds 'Evenings at Home' (which have had & still have an amazing sale) & calculated for young persons three or four years old" (Stanton 2003,

130-31). Nel momento in cui redige la prefazione alle *Rural Walks*, la soglia inizialmente dichiarata si sposta ulteriormente, quasi a voler cancellare i rigidi confini a cui l'identificazione di genere relegherebbe l'opera. Audacemente Smith auspica di suscitare l'interesse anche di lettori ormai inoltratisi nel cammino della vita:

It seems to be the peculiar felicity of the author of *L'Ami des Enfants* to have written stories which are attractive to children, yet not uninteresting to others farther advanced in life. In general, such works must appear insipid to all but those for whom they are immediately designed, and should not therefore be judged of as they frequently are, by persons who seem not sufficiently to consider that such books were not meant for their entertainment, but for the instruction of the rising generation. (1795, iv)

3. LE LEZIONI SOCIALI PER LE FANCIULLE

Anche nella produzione di intrattenimento giovanile Smith non si esime dal tracciare i punti fermi di un progetto letterario volto a rinnovare le consuetudini di un genere e le prerogative di adesione a quel canone⁶. Con una pratica molto rara nell'editoria per ragazzi del periodo, intende includere nei suoi scritti temi e ambiti della conoscenza non consueti per delle giovani lettrici. Benché la produzione educativa di Charlotte Smith presenti all'apparenza una struttura tradizionale, incentrata sulla figura adulta di una madre-insegnante che si rivolge in forma dialogica alle giovani, insoliti, e fuori dal canone, sono i temi affrontati. Le sue opere presentano le questioni sociali più dibattute del momento: abolizionismo, povertà, guerra, nazionalismi, oppressione delle donne e privazione dei loro diritti (Dolan 2012, 57-58). Sono una vera e propria letteratura sui diritti, soprattutto di rivendicazione dei gruppi sociali più marginalizzati. In quel momento storico cruciale, la produzione letteraria diventa evidente cassa di risonanza degli sforzi politici contenuti nella *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* (Hunt 2007). Le rivoluzioni manifestatesi sulle due sponde dell'Oceano contribuiscono a uno sviluppo

⁶ Nei righi incipitari della prefazione, in realtà, Smith tenta di smussare l'obiettivo ambizioso del suo progetto e minimizza la possibilità di poter ambire a una forma nuova. Dichiarò che poco si potrebbe aggiungere ai libri per bambini e adolescenti di eccellente valore scritti negli ultimi anni (2006, iii).

urgente e particolarmente sentito del tema dei diritti umani e dell'estensione dei diritti. La Smith, in particolare, con mirate strategie narrative proprie della letteratura sentimentale del tempo, pone come costitutivi del processo di lettura il coinvolgimento emotivo e l'immedesimazione simpatetica con i soggetti più deboli della società affinché il lettore possa coltivare e maturare in sé il senso di uguaglianza a beneficio di più intensi legami sociali.

Le diverse lezioni nelle *Rural Walks* che la madre-insegnante dispensa alle sue due figlie e alla nipote sono definite "petites morales". Come Mary Wollstonecraft, Smith deliberatamente sostituisce il termine *morales* a quello più consueto *manners* per trasformare in modo inedito l'impostazione tipicamente didattica della letteratura per l'infanzia settecentesca e per superare l'impostazione meramente correttiva: "In this little Work, therefore, I have confined myself rather to what are called *les petites morales*" (Smith 2006, iii). Le *manners* esplicitavano un indirizzo pedagogico che assecondava l'importanza delle pratiche e dei rituali sociali per lo sviluppo del comportamento morale. Sia Wollstonecraft che Smith, invece, creano narrazioni episodiche in cui le fanciulle con la guida adulta femminile acquisiscono esperienza e conoscenza dalla gente, dagli animali, persino dalle piante in cui si imbattono durante le loro peregrinazioni. L'opera, *Rural Walks*, il primo di sei libri per l'infanzia della Smith, si impronta in modo esplicito al modello rousseauiano delle comunità rurali. Benché i diversi dialoghi promuovano i piaceri domestici e rurali, espongono le giovani protagoniste alla 'vista' della durezza di quella vita, ponendole talvolta di fronte a scene di sofferenza o povertà affinché la fruizione diretta di 'esempi reali' possa avere effetti sul loro animo e possa destare la virtù della *sensibility* (Price 2009, 94). Sia la Smith che la Wollstonecraft esplorano un innovativo metodo narrativo che mira a rendere visibili i complessi problemi sociali. La modalità peripatetica pone direttamente alla vista delle fanciulle le diverse realtà sociali.

L'obiettivo è incoraggiare le giovani lettrici a un'attenta analisi dell'esperienza quotidiana. Mrs. Woodfield insegna alle fanciulle ad osservare. L'osservazione sociale susciterà un'identificazione partecipata verso i soggetti descritti ed esaminati. La sperimentazione narrativa degli scritti per l'infanzia sia di Smith che di Wollstonecraft fa leva sulla cruciale funzione sociale del vedere la sofferenza altrui (Dolan 2008). Si esalta la vista rispetto agli altri sensi per il maggiore impatto sui processi di conoscenza dell'individuo.

Il modello narrativo cui si rifanno entrambe è il racconto di viaggio. Quel momento formativo, però, non si limita all'apprezzamento esclusivamente estetico di paesaggi e vedute. Anche Mary Wollstonecraft pone l'ac-

cento sull'intreccio virtuoso tra una pedagogia del sentimento e una pedagogia del gusto (Lawrence 1994, 90-91). Sono ugualmente del 1795 le *Letters Written During a Short Residence in Sweden, Norway and Denmark*, in cui Wollestonecraft descrive le condizioni sociali delle nazioni che visita e il particolare coinvolgimento emotivo che quelle esperienze suscitano. Dunque, i viaggi si trasformano in passeggiate e i resoconti in presa diretta in vere e proprie etnografie narrative (Dolan 2008, 183) per le giovani attraverso le quali si raccolgono, si confrontano, si contrappongono diverse storie sociali nell'Inghilterra di fine Settecento con uno spaccato privilegiato sulla gente che lotta contro la povertà. Delle situazioni di estrema sofferenza si indagano le cause sociali, oltre che individuali o familiari. Mrs. Woodfield annulla la posa di distacco e quasi di autocompiacimento del *man of feeling*. Nel modo di relazionarsi con gli strati più umili della società denuncia implicitamente l'irresponsabilità sociale di quel modello. Al contrario, lucide sono le sue analisi economiche sulle stratificazioni e le gerarchie sociali specie in relazione alle ricadute morali che il possesso privato dei beni genera senza l'esercizio continuo della virtù della benevolenza verso i "fellow-creatures".

Benché nei romanzi Smith non conferisca ai personaggi femminili centralità come eroine, esse si impongono ugualmente come fulcro emotivo e intellettuale delle situazioni narrative. Vere '*new women of feeling*' assumono un ruolo esclusivo, come forze curative e salvifiche per la Storia e la società. Nelle *Rural Walks* in cui domina esplicitamente una linearità generazionale tutta al femminile, madre-figlia (con l'interessante allargamento alla figura narrativa della nipote-cugina, sopraggiunta dalla realtà urbana), Mrs. Woodfield si staglia come eroina a tutto tondo e attraverso di essa le lettrici scoprono i valori e i ruoli femminili in senso antitradizionale sia nel sociale che nel privato, vere prerogative di una profonda trasformazione culturale e politica.

La flessibilità narrativa della modalità peripatetica introduce le giovinette ai più disparati ambiti della conoscenza, senza trascurare l'apprezzamento naturale e paesaggistico. Dopo le passeggiate o durante le gelide giornate d'inverno, le attività che, invece, si svolgono tra le mura domestiche comprendono la poesia, la pittura, la musica. L'inclusione di differenti sfere della conoscenza opera per accrescere la *sensibility* e rendere inclini le fanciulle alla valutazione dei più ampi problemi sociali, specie quelli generati dalle differenze di classe e di genere.

Le lezioni sono, dunque, conversazioni tra la figura adulta dell'insegnante e le fanciulle, durante le quali si formulano consigli volti a far maturare le qualità idonee all'analisi sociale, ovvero capacità di ragionamento e spirito

critico. La madre-insegnante ricopre, altresì, il ruolo fondamentale di mediatrice delle esperienze di dolore che la vita inevitabilmente prospetta. Deve governare le reazioni di terrore delle fanciulle alle prime esperienze di visioni non piacevoli, come quella del mendicante storpio o della vecchia malata, ricoperta di cenci, che per la prima volta si parano alla vista come apparizioni gotiche:

Henrietta (running back to her mother): “Oh! Mamma, here is a frightful beggar-man coming! I am afraid of him; – suppose he should want to hurt us!”

Mrs. Woodfield: “I will not suppose it! The poor man seems to be an unfortunate cripple. So far from flying from him, I will stop and speak to him. [...]”

The beggar approaches, and tells a melancholy story. Mrs. Woodfield gives him some relief. The children also give him halfpence they have about them, and proceed on their walk. (Smith 2006, 34)

Come nella produzione romanzesca ispirata esplicitamente ai principi rivoluzionari, Smith promuove una pratica culturale dell’empatia⁷ che rivoluziona e va ben oltre la mera acquisizione della categoria settecentesca della *sympathy*, come capacità di provare compassione verso gli altri. Le fanciulle sono incoraggiate a esperienze di identificazione con gli altri, affinché quel processo di apprendimento le spinga subito a compiere atti generosi e benevoli, come la carità, e successivamente le renda cittadine consapevoli, pronte a muovere all’azione sociale per la tutela dei diritti e dell’uguaglianza. La moralizzazione tramite l’empatia scuote anche gli animi più caparbi. Il processo di coinvolgimento⁸ avviene proprio attraverso la rappresentazione di casi estremi di sofferenza che meritano di essere vagliati e analizzati (Dolan 2008, 184).

È utile esporre le fanciulle a esempi di vita concreta facendo prendere consapevolezza delle situazioni di vita delle famiglie dei diseredati e di chi vive di stenti. Ciò desta in loro una profonda riflessione. Il “good understanding”, la comprensione, però, deve combinarsi e completarsi con il “good heart”, la benevolenza verso gli altri. Mrs. Woodfield si relaziona con i poveri che

⁷ Secondo Lynn Hunt, quando il sentimento simpatetico si lega alla nozione dei diritti umani può assumere l’accezione più complessa e articolata di empatia (2007).

⁸ La strategia di identificazione simpatetica che Smith impiega nella sua narrativa è volta a stimolare il senso di uguaglianza e a rafforzare i legami sociali. La volontà attiva dei cittadini si costruisce facendo presa sui loro animi attraverso un processo di coinvolgimento e immedesimazione con i soggetti più deboli della società. Smith politicizza le sue lettrici suscitando reazioni interiori volte alla formazione di soggetti consapevolmente democratici.

incontra in modo che per emulazione la nipote, appena giunta dalla grande Londra ed educata secondo i protocolli della civiltà delle *manners*, sia spinta a un senso di umanità verso il prossimo e a portare sollievo a quella comunità. Gli esempi di vita reale non solo avranno effetti durevoli sugli animi delle fanciulle, susciteranno, altresì, spontanei atti di carità. Elizabeth, Hernietta e Caroline, dopo il primo incontro con i poveri del villaggio, andranno alla volta di visite e passeggiate mai sprovviste di monetine. Lo scenario rurale è un richiamo al senso di equità inerente alla condizione di natura.

La *children's literature* di Charlotte Smith, infatti, si propone come rivisitazione del concetto rousseauiano della speciale conoscenza attribuita al fanciullo, posta l'infanzia come momento cruciale nella formazione dell'individuo, ma passa al vaglio critico il concetto dello stato di natura elaborato nel *Contrat social* e dell'educazione sperimentale esposta nell'*Émile*. Il primitivismo rousseauiano poco si confà alla rappresentazione della vita rurale descritta dalla Smith (Price 2009, 153). Le "pure pleasures of retirement, and the sublime beauties of Nature" (Smith 2006, v) danno enfasi alla qualità intrinsecamente e atavicamente 'femminile' del mondo naturale. Il richiamo ai piaceri e alla bellezza della vita rurale non si limita a un innocuo esercizio di affinamento del gusto. La socialità si estende alla natura stessa. La capacità di apprezzare e comprendere il mondo naturale in tutte le sue particolarità è alla base dello sviluppo di un senso di umanità. Individui, animali e piante condividono un unico scenario. L'esaltazione dei piaceri per gli scenari naturali si consolida, inoltre, con vere e proprie introduzioni alla conoscenza botanica (Page and Smith 2011, 29-30)⁹:

Henrietta: "Mamma! Do you know, that, in my garden, there is a plant coming out, full of deep red blossoms; there are even one or two little flowers blown, and they smell delightfully."

Mrs. Woodfield: "It is the mezerian; and is of the same species of plant as that beautiful Daphné Cneorum, or garland Daphné, which we all knelt down to smell to, when we saw it in Mr. Bridport's garden."

Henrietta: "So it is mamma; I declare now I recollect they are very much alike. Oh! How delightfully every thing begins to spring in the hedges! Here are golden cups!"

⁹ Le particolari descrizioni botaniche sono un aspetto precipuo della poesia di Charlotte Smith. È particolarmente significativo che in un manualetto per bambini del 1806, *Conversations Introducing Poetry: Chiefly on the Subjects of Natural History*, Smith rimoduli fondamentali riflessioni di poetica nell'ambito naturalistico e botanico.

Mrs. Woodfield: “No; it is the Pilewort. If you observe the leaves, they are more pointed than those of the flower you call a golden cup, which is, in fact, a ranunculus.” (Smith 2006, 31)

Durante le sere di inverno, Mrs. Woodfield dispensa brevi lezioni di storia naturale traendo spunto anche da brani poetici. Il ‘poeta delle stagioni’, James Thomson, è senza dubbio tra i preferiti.

Le “rural walks” combinano gusto estetico, conoscenza socioeconomica della vita rurale ed esercizio di partecipazione alle sofferenze altrui (Price 2009, 157). La capacità di apprezzare le bellezze del mondo naturale è, dunque, strettamente connaturato al senso di umanità e stimola la propensione al coinvolgimento immaginativo e simpatetico verso coloro che vivono nei “miserable cottages”. Appena giunta in campagna, la piccola londinese, Caroline, che la zia Woodfield ha preso sotto la sua tutela perché rimasta repentinamente orfana di madre, si rattrista guardando dalla finestra della sua stanza lo scenario desolante della campagna invernale, abituata com’è agli ambienti mondani, non solo di Londra, ma anche dei luoghi di villeggiatura di maggior richiamo del tempo, come Bath:

It was three years since they had last met; and since that period, Miss Cecil had been abroad with her mother, had been introduced into a great deal of company, and was so changed, that only the likeness she bore to her father gave to Mrs. Woodfield the idea of its being the same person whom she had seen three years before. She was dressed, though in deep mourning, in the extremity of fashion; and, amidst her dejection, there was an air of haughty superiority, mingled with something of concealed disdain, as she cast her eyes round the room, which, though neat, was small, and furnished with great simplicity. (Smith 2006, xi)

Poiché l’acquisizione di un senso di umanità condivisa non proviene da idee innate, ma sorge da un esercizio alla riflessione coltivato sin dalla giovane età – “an early habit of reflection” come lo definisce la stessa Smith – Mrs. Woodfield, che ha già nel nome i principi cui impronta la sua vita e quella delle due sue giovani figlie, vere fanciulle di natura, prontamente avvia il suo programma formativo per la riluttante Caroline.

Il realismo delle “rural walks” combina il dialogo con scene o spettacoli attraverso cui le fanciulle possono emendare le attitudini che eventualmente soffocano un innato principio simpatetico.

Mrs. Woodfield: “Well, Caroline, what do you think of the scene we have just witnessed? Are not sickness and poverty real evils? And do not such specta-

cles teach us the wickedness and folly of that discontent we are so apt to indulge, if we are not exactly in the place which we prefer, or with the people who amuse us? Tell me, my dear, have you been used to consider the situation of millions of your fellow-creatures, who are not better situated than the poor family we have just seen?” (Smith 2006, 17)

A conclusione del primo dialogo, Mrs. Woodfield osserva con preoccupazione la nipote. È consapevole che la prima lezione di umiltà e carità è fallita. Dovrà sottoporla con gradualità ad altri esercizi di visioni e prospettive. Le vedute naturalistiche, veri correttivi etici ed estetici, contribuiscono all'affinamento della *sensibility*. L'esperienza estetica ha, dunque, implicazioni etiche e politiche, o detta diversamente, Smith esalta la dimensione politica ed etica della categoria del gusto.

Mentre si promuovono i piaceri domestici e rurali, i dialoghi espongono le giovani a un apprendimento empirico. I poveri del mondo contadino sono i ricorrenti personaggi dei lavori pedagogici di Charlotte Smith, rappresentati nella particolarità della loro miseria (Dolan 2008, 165). Le storie cupe sono presentate con realismo e le lettrici prendono consapevolezza delle questioni sociali più urgenti dell'Inghilterra di fine secolo:

On the entrance of Mrs. Woodfield and her family, a ray of joy seemed to illuminate the eyes of the poor woman.

“Ah! Madam,” said she, “how good it is in you to come again! – But bless me! What a place for you and your young ladies to come into!”

Mrs. Woodfield: “Never mind the place – How is your husband? – Come, go on with what you are about.”

Poor Woman: “Dear madam, if it had not been for you, I verily believe he would not have been alive. For, Ma'am, it was to no purpose I went to farmer Denny; he was quite in a rage when I asked for some little matter more of help, and bid me I should go again to the justices next Saturday at Bench, and see if they'd make a new order, to help us to live in idleness another month.” (Smith 2006, 16)

Le storie insegnano alle giovani protagoniste, e anche alle lettrici, ad esercitarsi a una ‘reciprocità di prospettive’ nell’interazione con i poveri. È una osservazione partecipata tra il coinvolgimento emotivo e la riflessione oggettiva. La prospettiva che le lettrici acquisiscono nelle visioni di dolore colma la distanza con i propri simili.

I dialoghi, vera linfa vitale di cui si sostanziano le *Rural Walks*, mentre esaltano il valore della socialità, creano la salda e imprescindibile condivisione tra l’insegnamento ideale e l’esperienza dell’apprendimento.

BIBLIOGRAFIA

- Curran, Stuart. 2010. "Charlotte Smith, Mary Wollstonecraft, and the Romance of Real Life". In *The History of British Women's Writing, 1750-1830: Volume Five*. Ed. by Jacqueline M. Labbe, 194-206. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Davidson, Jenny. 2004. *Hypocrisy and the Politics of Politeness: Manners and Morals from Locke to Austen*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dolan, Elizabeth A. 2008. "Seeing Poverty: Smith's *Rural Walks* and Wollstonecraft's *Original Stories* as Fictional Ethnography". In *Seeing Suffering in Women's Literature of the Romantic Era*, 165-93. Ashgate: Aldershot.
- Dolan, Elizabeth A. 2009. "Collaborative Motherhood: Maternal Teachers and Dying Mothers in Charlotte Smith's Children's Books". *Women's Writing* 16 (1): 109-25.
- Dolan, Elizabeth A. 2012. "Financial Investments vs. Moral Principles: Charlotte Smith's Children's Books and Slavery". In *Time of Beauty, Time of Fear: The Romantic Legacy in the Literature of Childhood*. Ed. by James H. McGaravan, 56-71. Iowa City: University of Iowa Press.
- Fletcher, Loraine. 1998. *Charlotte Smith: A Critical Biography*. New York: St. Martin's Press.
- Fry, Carrol L. 1996. *Charlotte Smith*. New York: Twayne Publishers.
- Goring, Paul. 2004. *The Rhetoric of Sensibility in Eighteenth-Century Culture*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Goulbourne, Russell, and David Higgins. 2017. *Jean-Jacques Rousseau and British Romanticism: Gender and Selfhood, Politics and Nation*. London: Bloomsbury.
- Hunt, Lynn. 2007. *Inventing Human Rights: A History*. New York - London: W.W. Norton & Company.
- Labbe, Jacqueline M. (ed.). 2016. *Charlotte Smith in British Romanticism*. London - New York: Routledge.
- Labbe, Jacqueline M., and Elizabeth A. Dolan. 2020. *Placing Charlotte Smith*. Lanham: The Rowman & Littlefield Publishing Group.
- Lawrence, Karen R. 1994. *Penelope Voyages: Women and Travel in the British Literary Tradition*. Ithaca - London: Cornell University Press.
- Markley, Arnold A. 2009. *Conversion and Reform in the British Novel in the 1790s: A Revolution of Opinions*. New York - Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Maunu, Leanne. 2007. *Women Writing the Nation: National Identity, Female Community, and the British-French Connection, 1770-1820*. Lewisburg: Bucknell University Press.
- Mellor, Anne K. 2002. *Mothers of the Nation: Women's Political Writing in England, 1780-1830*. Bloomington: Indiana University Press.

- Page, Judith W., and Elise L. Smith. 2011. *Women, Literature, and the Domesticated Landscape: England's Disciples of Flora, 1780-1870*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Pearson, Jacqueline. 2000. *Women's Reading in Britain, 1750-1835: A Dangerous Recreation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Price, Fiona L. 2009. *Revolutions in Taste, 1773-1818: Women Writers and the Aesthetics of Romanticism*. Farnham: Ashgate.
- Richardson, Alan. 1994. *Literature, Education, and Romanticism: Reading as Social Practice, 1780-1832*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Smith, Charlotte. 2001. *Desmond*. Peterborough - Ormskirk: Broadview Literary Texts.
- Smith, Charlotte. 2006. *The Works of Charlotte Smith: Rural Walks, Rambles Farther, Minor Morals, A Narrative of the Loss of the Catharine*. Ed. by Elizabeth A. Dolan. London - New York: Routledge.
- Stanton, Judith P. (ed.). 2003. *The Collected Letters of Charlotte Smith*. Bloomington: Indiana University Press.
- Thompson, Peggy (ed.). 2015. *Beyond Sense and Sensibility: Moral Formation and the Literary Imagination from Johnson to Wordsworth*. Lewisburg: Bucknell University Press.
- Thwaite, Mary F. 1963. *From Primer to Pleasure: An Introduction to the History of Children's Books in England, from the Invention of Printing to 1900*. London: The Library Association.
- White, Robert S. 2005. *Natural Rights and the British Romanticism in the 1790s*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Zimmerman, Sarah. 1991. "Charlotte Smith's Letters and the Practice of Self-Presentation". *Princeton University Library Chronicle* 53 (1): 50-77.